

esso non si otterrebbe alcuna maggioranza per la cacciata, egli ordinò di cercare una via di mezzo, in modo che nè egli nè il Consiglio di Stato ne fossero partecipi. Tanucci seppe combinare la cosa in modo che il principe Yaci, De Marco, Latilla ed egli stesso si trovarono come per caso la sera del 31 ottobre negli appartamenti del giovane principe; dopo di che a porte chiuse venne presa la decisione definitiva ed essa venne munita della firma reale.¹

Maria Maddalena Sterlich, una suora venerata dal popolo come santa, aveva scritto a Ferdinando IV una lettera per esortarlo a vedere nei tre giorni di sventura dell'ottobre un monito del cielo e a non cacciare i gesuiti. Il ministro istruì il giovane monarca nel senso che con Cristo la rivelazione era chiusa, che il contrario era eresia e che quindi non gli restava altra via che seguire la luce della ragione e il consiglio del suo grande padre.²

S'appressava presto il tempo dell'esecuzione. Il 18 novembre vennero comunicati ai funzionari esecutivi gli ordini del re e contemporaneamente i commissari partirono per le città di provincia ove si trovavano collegi di gesuiti. Per concentrare nella capitale tutte le forze militari, senza impressionare, nel pomeriggio del 20 novembre 1767³ ebbe luogo una finta manovra di 4 reggimenti. Suonata l'Ave Maria, tutte le residenze dei gesuiti in Napoli vennero circondate da truppe. Sotto scorta militare i funzionari penetrarono nelle case a loro assegnate, fecero radunare dai superiori i religiosi e promulgarono il decreto di espulsione. Di poi li si fece tornare nelle loro camere per fare un pacco della biancheria, dei vestiti, del breviario e di altre cosucce e prepararsi per la partenza. Poco dopo vennero convocati i fratelli laici e gli scolastici senza ordini superiori e venne loro dichiarato che erano liberi di seguire i padri nell'esilio o di abbandonare l'Ordine e restare in paese. Nel primo caso essi non avevano da attendere alcuna pensione, i fratelli laici invece che deponessero l'abito, abbracciassero un mestiere e si sposassero avrebbero una pensione annua di 36 ducati; gli scolastici che uscissero dall'Ordine verrebbero particolarmente preferiti nell'assegnazione di posti e benefici. Si condussero i novizi nel convento dei teatini.

¹ * Tanucci a Carlo III il 3 novembre 1767, ivi.

² * Tanucci a Carlo III il 10 novembre 1767, ivi; Tanucci a Roda il 24 novembre 1767, ivi 6003; * Istorìa dell'espulsione de' Nostri da Napoli, Archivio dei gesuiti, *Hist. Soc.* 320 s., 89.

³ Da alcuni scrittori storici, p. es., Guardione (31), viene indicata erroneamente la notte dal 3 al 4 novembre quale data dell'espulsione. Tanucci dice nella sua relazione a Carlo III del 24 novembre 1767: « La notte del venerdì 20 al sabato 21 uscirono li Gesuiti da tutti i loro collegi e case ». Archivio di Simancas, *Estado* 6100.